

## L'EUROPA LA CRISI



Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, con Anna Maria Tarantola e Fabrizio Saccomanni FOTO DI ETTORE FERRARI/ANSA

# Visco: la politica salva l'Ue

## «Tasse ostacolo alla crescita»

- La relazione annuale del Governatore
- L'Italia sta sulla buona strada con gli interventi compiuti, ma non è fuori pericolo ● «I tagli siano ispirati a criteri di equità»

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

I problemi dell'Italia vengono dall'Europa e si risolvono in Europa. Forse mai prima d'ora da Palazzo Koch era arrivato un appello tanto forte alle cancellerie del Vecchio continente, per la difesa dell'euro, la coesione dell'Unione e la formazione di una vera *governance* politica. Un esordio quasi obbligato, quello di Ignazio Visco, visto che l'assemblea annuale dell'istituto centrale cade in un momento di persistenti turbolenze dei mercati e di crisi minacciose dalla Grecia alla Spagna. Un sisma che si placherà soltanto creando istituzioni europee forti. «Al centro della crisi - dichiara il Governatore - vi sono oggi dubbi crescenti da parte degli investitori internazionali sulla coesione dei governi

nell'orientare la riforma della governance europea e sulla loro capacità di assicurare la tenuta stessa dell'Unione monetaria». Il mondo e i mercati non credono all'Europa, e la speculazione ha campo libero.

Per questo «i differenziali attuali di rendimento dei titoli pubblici - continua Visco - non sembrano tener conto di quanto è stato fatto». Il percorso imboccato l'estate scorsa con le manovre di risanamento soprattutto in Italia è stato virtuoso: eppure il mercato non se ne accorge. Il risultato, paradossale, di questa situazione è che «si alimentano ulteriori squilibri - sottolinea il Governatore - determinando una redistribuzione delle risorse dai paesi in difficoltà a quelli percepiti più solidi».

Insomma, se gli spread aumentano in modo irrazionale e ingiustificato, il

risultato è che Paesi forti come la Germania incassano denaro sottocosto, magari pagato dagli investitori che fuggono dai Paesi in difficoltà. I poveri si impoveriscono, i ricchi si arricchiscono. Un circolo vizioso. Cosa servirebbe per rimettere le cose in ordine sulle piazze finanziarie. Prima di tutto l'impegno «attivo» dei governi, a parole e con i fatti, verso un sistema di assistenza reciproca (bene il fondo salva-Stati), e anche «l'istituzione, da più parti proposta - aggiunge il Governatore - di un fondo ove trasferire i debiti sovrani che eccedano una soglia uniforme, da redimere gradualmente in modi e tempi ben definiti».

Naturalmente tutti questi passaggi presuppongono la perdita di sovranità dei Paesi nazionali, mentre oggi si assiste a una tendenza opposta. Tanto che

...  
**Banche: l'attuale costo del lavoro è scarsamente compatibile con la tenuta del sistema**

### IL CASO

#### Governo battuto in Senato sulla spending review

Il governo è stato battuto nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato su un emendamento presentato dal Pd al decreto sulla spending review. Il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, aveva dato parere negativo ma una maggioranza trasversale ha approvato la proposta di modifica. Hanno votato a favore quasi tutto il Pd, Lega, Idv e Udc, mentre il Pdl è andato in ordine sparso. L'emendamento stabilisce che il governo deve presentare entro il 30 luglio 2012 «un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica». L'emendamento del Pd alla spending review «non sposta l'equilibrio del provvedimento», ha detto il sottosegretario all'Economia.

alcune misure rischiano di impedire, di fatto, la politica monetaria comune. «Va accelerato il passaggio verso un sistema uniforme di regole e sorveglianza sul settore finanziario - continua il Governatore - e considerare l'istituzione di meccanismi di garanzia e assicurazione comuni, in grado di rasserenare i risparmiatori, prevenire il panico e fughe destabilizzanti di capitali».

I rischi per l'Italia sono ancora molto forti. La produzione industriale è in caduta, il Pil è diminuito per 3 trimestri consecutivi, con una contrazione complessiva di 1,5 punti. Questa la stima dell'istituto, anche se altri organismi vedono la recessione italiana ancora più nera. Il tasso di disoccupazione è salito a quasi il 10%, e tra i giovani sotto i 25 anni si è passati dal 28 al 36%. La ripresa tarderà ad arrivare, anche se potrebbe affiorare a fine anno. «Da tempo era chiara l'urgenza di due azioni - spiega Visco - mettere il bilancio pubblico su una dinamica sostenibile e credibile; riannimare la capacità di crescita dell'economia attraverso incisive riforme strutturali. Il governo le ha intraprese entrambe». Bene le manovre, ma meno bene la composizione delle operazioni. Troppe tasse e poca incisività sul taglio alla spesa. La pressione fiscale è ormai a livelli insostenibile e per il governatore l'insprimento non può che essere temporaneo. Quanto ai tagli, «se accuratamente identificati e ispirati a criteri di equità - dice Visco - non comprometteranno la crescita, potranno concorrere a stimolarla se saranno volte a rimuovere inefficienze dell'azione pubblica, semplificare i processi decisionali, contenere gli oneri amministrativi». Il riferimento alla *spending review* è chiarissimo.

### IL CREDITO

Le banche italiane hanno rischiato grosso a fine 2011, quando la loro raccolta è diminuita di oltre 100 miliardi sul mercato interbancario. Di qui l'intervento della Bce su vari fronti: immissione di liquidità, abbassamento dei tassi e abbassamento del coefficiente di riserva obbligatoria. «Le decisioni del consiglio direttivo della Bce - osserva Visco - hanno risposto pienamente al mandato. Una brusca interruzione dell'offerta di credito all'economia e una perdita di funzionalità dei mercati avrebbero comportato rischi gravissimi per la stabilità finanziaria». Agli istituti italiani il governatore riconosce gli sforzi fatti per rafforzare il patrimonio e assicurare le linee di credito all'economia reale. «A marzo del 2012 i prestiti delle banche a clienti residenti in Italia ammontavano a circa 1.950 miliardi di euro, il 125% del Pil». Per gli istituti, tuttavia, sono necessari interventi incisivi dal lato dei costi operativi. «L'attuale costo del lavoro - dichiara Visco - è scarsamente compatibile con le prospettive di crescita del sistema».

Insomma, troppi bancari. Ma anche remunerazioni troppo alte della dirigenza. Senza contare la pletorica presenza di «poltrone» nei grandi gruppi del credito. I primi 10 contano complessivamente 1.136 cariche, di cui oltre 700 per le sole banche controllate. «Questi assetti sono di per sé costosi e non giustificati dalle competenze professionali necessarie». Un verdetto senza appello.



con l'Unità  
la musica cambia!

Scarica gratuitamente su **unita.it** "Articolo Uno" il cd in esclusiva per i nostri lettori!

Tredici canzoni sul lavoro nell'Italia senza lavoro con:

Radici nel Cemento  
Fratelli di Soledad  
Lo Zoo di Berlino  
Dulevand  
L'ipotesi di Aspen  
Rumore rosa  
Mojaf

La Linea di Greta  
Peppe Giuffrida  
Brix  
Velvet  
O.d.t  
Patrizio Fariselli

e con la partecipazione straordinaria di Elio e Militant A di Assalti Frontali

l'Unità



CONSORZIO  
ZdB